

Relazione

Care delegate, cari delegati, amici e amiche, invitati,

benvenuti al nostro XI° Congresso Regionale della FILCA-CISL del Friuli Venezia Giulia, I° Congresso di Struttura Regionalizzata.

Per la prima volta dalla nascita della nostra Federazione celebriamo un solo Congresso, quello Regionale, frutto delle decisioni assunte e condivise nei mesi scorsi dalle Filca Territoriali, dalla Federazione Nazionale e dalla CISL Regionale, argomento che riprenderemo nella relazione.

Rileggendo l'inizio della relazione dell'ultimo congresso, possiamo oggi dire che nulla è cambiato, salvo il peggioramento della crisi che quattro anni fa denunciavamo.

Pertanto il tema della crisi ritorna ad essere centrale in qualsiasi tipo di valutazione riguardo l'attuale panorama.

Se nel 2009 eravamo solo all'inizio della tempesta finanziaria che avrebbe travolto molti Paesi europei, ora sembra che i diversi interventi dei Paesi più in difficoltà, siano riusciti a mettere in stabilità le maggiori criticità finanziarie statali, quindi diventa urgente ripensare l'assetto europeo in una nuova chiave politica capace di amministrare/controllare i Paesi membri.

La crisi finanziaria non è nata in Europa, ma è l'Europa che sta pagando il prezzo più alto - per i cittadini, i lavoratori, i giovani, le famiglie - fino a veder posta in discussione la sua stessa sopravvivenza.

Nel nostro Paese i suoi effetti sono tuttora significativamente pesanti per il forte debito pubblico, un'insopportabile evasione fiscale e contributiva, e una forte economia legata all'illegalità.

Nel quadriennio passato con le devastanti conseguenze della crisi finanziaria sull'economia, dai conti pubblici al sistema produttivo, dall'occupazione alle condizioni sociali, l'azione della CISL ha evitato gli interventi più radicali attuati in altri Paesi dell'UE: dai ridimensionamenti drastici alle tutele sociali, tali da metterne in discussione la copertura universalistica, ai tagli vivi a salari e pensioni, ai licenziamenti generalizzati.

Questa azione è stata efficace grazie ad un esercizio costante di grande responsabilità, aliena alla strumentalizzazione politica, attenta al confronto, fino al conseguimento del risultato possibile.

Mentre la politica si divideva su tutto e la crisi era travolgente, la CISL ha condiviso una grande esperienza di alleanze con le forze sindacali disponibili e con le maggiori forze imprenditoriali, perseguendo dialogo e intese sul terreno economico e sociale.

L'impegno della CISL è stato decisivo in due aree di intervento, con al centro il lavoro.

Da un lato, l'attivazione di tutti gli *Ammortizzatori Sociali*, compresi quelli in deroga, per assicurare un reddito e politiche attive, dalla formazione ai contratti di solidarietà, a centinaia di migliaia di lavoratori colpiti in questi anni dalle crisi aziendali. Non è stata solo un'azione difensiva, ma la premessa di una compiuta riforma degli ammortizzatori sociali che deve essere affrontata in termini universalistici. Gli stanziamenti finanziari, a cui concorrono Governo, Regioni, UE, vanno verificati e assicurati. Un'incidenza positiva poi, è stata esercitata dalla CISL nel confronto con il Governo sulla *Riforma del Mercato del Lavoro*, rispetto alle tutele, alle politiche per l'occupabilità e alle flessibilità buone.

L'altra area è quella degli *Accordi sulle Relazioni Industriali* del 2009/2011, dell'*Accordo sulla Produttività* del 2012, della *Delega sulla Democrazia Economica* contenuta nella Legge di riforma del mercato del lavoro.

I condizionamenti politici e rivendicazionistici, allergici a relazioni sindacali partecipative, hanno impedito una condivisione sindacale unitaria dell'accordo sulla produttività.

Ha prevalso la determinazione della CISL a spostare il baricentro della contrattazione al livello aziendale/territoriale per favorire la produttività, valorizzare il lavoro, incrementare i salari.

Gli accordi hanno comportato, oltre l'acquisizione della defiscalizzazione del salario di produttività, le condizioni di due rapide tornate di rinnovi contrattuali nel settore privato.

D'altro canto lo sviluppo della democrazia economica è la via maestra per riformare lo stesso capitalismo degenerato in un liberismo sfrenato, con l'espansione della finanziarizzazione contro la crescita della economia reale, con una sempre più iniqua distribuzione della ricchezza, con la mortificazione del valore e della dignità del lavoro.

Un nuovo equilibrio tra capitale e lavoro, tra tutele, diritti e opportunità, tra competitività e sviluppo sostenibile, è possibile.

Esso dipenderà dall'affermarsi della partecipazione dei lavoratori ai destini dell'impresa, con la contrattazione sulle condizioni di lavoro, la sussidiarietà della bilateralità, il coinvolgimento nella governance e nell'accumulazione.

E' una grande sfida etica e culturale.

Si tratta di realizzare un *nuovo umanesimo del lavoro*, fondato sull'etica della responsabilità e dell'impegno di ogni persona nel proprio lavoro, di ritrovare il senso del lavoro nella sua dimensione personale e collettiva, il fondamento dell'eticità dell'impresa, di una nuova coesione sociale.

La riforma delle relazioni sindacali ha questo valore straordinario, è il segno più significativo di una svolta etica, nei termini della assunzione di una comune responsabilità, oltre che economica e sociale.

Nei prossimi anni ci si dovrà ancora misurare con le difficoltà di una lenta uscita dalla recessione economica, con i vincoli di un enorme debito pubblico da onorare secondo gli impegni europei, con problemi e squilibri strutturali irrisolti, come il Mezzogiorno, con profondi cambiamenti per un riposizionamento produttivo competitivo, con una difficile tenuta del welfare per crisi fiscali ed enormi inefficienze.

Sono al limite della tenuta della coesione sociale i livelli consolidati ed abnormi di evasione fiscale, di lavoro irregolare, di tassazione sul lavoro, di iniquità del prelievo fiscale sui salari e sulle pensioni.

Si aggravano progressivamente le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati. Il divario tra ricchi e poveri è sempre più scandaloso. Crescono l'area della povertà e le difficoltà di tenuta delle famiglie, che sono la struttura decisiva della solidarietà sociale.

Dilaga la dura realtà della disoccupazione, gravissima quella dei giovani con problemi oggi, e in prospettiva, molto seri per la tenuta della coesione sociale.

L'emarginazione dei giovani mette a repentaglio il loro futuro e quello dell'Italia. Non meno rilevanti ed urgenti sono i problemi del deficit demografico. Essi indicano come assolute priorità, le politiche di sostegno alle giovani famiglie e di conciliazione con il lavoro.

Vanno riconsiderati i problemi complessi di un'immigrazione strutturale e stabile, per un'accoglienza sociale rispettosa della dignità della persona, per un'integrazione interculturale, che assicuri ed arricchisca la convivenza civile.

Questa deve, finalmente esprimersi nel riconoscimento della cittadinanza, ad iniziare dai giovani, e del diritto del voto amministrativo.

La stessa immigrazione deve diventare un fattore della cooperazione internazionale e dello sviluppo.

Questi problemi sono difficili da affrontare, non per la loro complessità, ma per la necessità di suscitare un'energia morale da parte di tutti in grado di misurarsi responsabilmente con l'obiettivo del bene comune.

Le questioni decisive sono la crescita e l'equità, e con queste deve misurarsi la strategia riformatrice della CISL. I suoi valori sono quelli della responsabilità e della solidarietà, il suo modello organizzativo è quello dell'associazionismo per cui conta l'iscritto, e della democrazia rappresentativa, la sua azione contrattuale e concertativa è partecipativa per lo sviluppo della democrazia economica.

L'alternativa è il Sindacato di *movimento* e di *mandato*, il Sindacato *conflittuale – rivendicativo* con obiettivi populistici, indisponibile a misurarsi con i cambiamenti e quindi destinato alla sconfitta. E' il Sindacato che identifica azione sociale e lotta politica, per cui il contenuto della sua azione diventa soprattutto lo sciopero, che non è più quindi, l'iniziativa estrema del Sindacato per ottenere su un obiettivo una mediazione per un risultato possibile.

Per la crescita occorre più Europa. Se gli Stati nazionali sono impegnati nel "rigore", è l'Unione che da subito, deve intestarsi le politiche della crescita.

Si è manifestato in modo drammatico il deficit di credibilità di un'Europa solo monetaria: un'UE mercantile, senza più un progetto politico, paralizzata da pretese egemoniche e micro interessi nazionali, e dagli orizzonti elettorali di ciascun Paese. Solo con un percorso politico ed economico verso la *Federazione degli Stati Uniti d'Europa* si mette in campo una strategia credibile contro i rischi disgregatori di un crescente populismo contro l'Unione.

L'UE sempre più integrata economicamente e politicamente è l'unica realtà in grado di tutelare gli interessi dei Paesi europei, di svolgere un ruolo autorevole per gli equilibri internazionali, di salvaguardare e sviluppare, nella globalizzazione, il modello europeo di democrazia e di economia sociale di mercato, cioè dei fondamentali diritti civili e sociali della nostra civiltà.

Se occorre più Europa sul piano politico ed istituzionale, anche il Sindacato europeo, la CES, deve diventare un interlocutore più credibile ed esigente con un rafforzamento di ruolo e di specifici mandati per superare gli attuali limiti del dialogo sociale e l'inconcludenza di un'azione spesso condizionata dalle resistenze dettate da interessi nazionali e da vecchie posizioni ideologiche conflittuali fini a se stesse.

L'Italia in questi anni, fatti salvi alcuni meriti del *Governo di responsabilità nazionale* (rigore, anche se però a spese dei più deboli con il *Salva Italia* senza confronto

sociale, e recupero del prestigio internazionale e di un clima di dialogo tra le forze del bipolarismo rissoso), ha offerto uno spettacolo desolante del sistema politico tra scandali, illegalità, demagogia, populismi e ribellismi.

Sembrano prevalere un individualismo sfrenato, il rifiuto della responsabilità rispetto al bene comune, l'indisponibilità ad un disegno di cambiamento rispetto a vecchie rendite di posizione.

Dello stesso segno sono state le reazioni ai provvedimenti del Governo su liberalizzazioni, spending review, costi e sprechi della politica e di assetti istituzionali ridondanti, delle società pubbliche locali, comunque a difesa di tutto quanto non intacchi lobby politico/affaristiche in materia di convenzioni, esternalizzazioni, forniture.

Come uscire dal degrado della politica, che ha la sua ragione nella messa in crisi della democrazia partecipativa e nella sua dipendenza dalla spesa pubblica, da una profonda crisi morale, dunque, che mina la tenuta della coesione sociale e delle istituzioni?

Per affrontare efficacemente ed organicamente tutti i problemi istituzionali, occorre un grande cambiamento politico. Con la nuova legislatura va aperta una *fase costituente*, ad iniziare dalla revisione del Titolo V sul federalismo, con un'ampia condivisione attraverso *la concertazione politica, interistituzionale e delle forze sociali*.

Nessun partito e schieramento è in grado di affrontare da solo gli stravolgimenti istituzionali di questi anni. Risolverli vuol dire trasformare l'Italia, liberarla dalla paralisi dei mille corporativismi, riformare il sistema politico e l'assetto istituzionale. E' necessario un grande impegno di comune responsabilità.

L'azione dell'Unione Europea è fondamentale per restituire all'Europa e all'Italia una possibilità di crescita. Per il nostro Paese però, uno stimolo fondamentale deve provenire da una profonda riforma del sistema fiscale che combatta fortemente l'evasione, che riduca il prelievo fiscale sui redditi da lavoro e pensione, che riequilibri il peso tra Irpef, consumi e patrimoni, che sostenga la famiglia, che metta ordine nel rapporto tra tassazione nazionale e locale.

RIORGANIZZARE PER MEGLIO RAPPRESENTARE IL MONDO DEL LAVORO

La Cisl e la Filca con coraggio e determinazione hanno aperto un cantiere di profonde riforme organizzative interne che faranno emergere un Sindacato con Organizzazioni territoriali e Federazioni più forti.

La Filca Cisl, sostenendo senza riserve il Segretario Generale Raffaele Bonanni, è impegnata nella trasformazione della nostra Organizzazione per consentire una

gestione più razionale delle risorse umane e la loro gestione in base ad esigenze che possano rivelarsi come trasversali rispetto ai territori.

Tale trasformazione sarà inserita nella discussione in corso nei territori e nelle decisioni congressuali da concordare assieme alla Fai, così da consentire una riorganizzazione nella copertura del territorio tale da far fronte alla durezza delle difficoltà dei settori rappresentati.

Questo può consentire alla categoria un rafforzamento capace di renderla maggiormente rappresentativa, e pertanto maggiormente ascoltata, sia in Confederazione che all'esterno, così da poter meglio svolgere il proprio ruolo anche riguardo l'elaborazione e il sostegno delle proprie politiche, necessità impellente data la diffusa mancanza di riferimenti.

La Filca è di fronte ad un cambiamento organizzativo e culturale che la condurrà ad un rinnovamento sindacale fondato ancora una volta sulla centralità del Socio, sull'affermazione della legalità, sull'operare nell'ottica di uno sviluppo sostenibile: ottica che sappia coniugare le esigenze economiche con il rispetto dei diritti fondamentali delle popolazioni dei diversi continenti, con il rispetto dell'ambiente, con l'attenzione al territorio, con la responsabilità sociale, con la centralità della persona.

Nell'attuale panorama vogliamo evitare che si verifichi una reazione indirizzata al *"si salvi chi può"*, ma riteniamo che a maggior ragione, da questa crisi si debba uscire attraverso una crescita comune, non più sbilanciata verso l'arricchimento, ma solidale e costruttiva.

Queste stesse dinamiche esigono un cambiamento organizzativo capace di dare dinamicità nella gestione delle risposte e maggiore attenzione al singolo Socio.

I termini entro cui si esprime tale orientamento coniugano i campi di intervento proprio nel nostro settore (contrattazione e bilateralità), con temi maggiormente attuali, orientati alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo economico, sociale, ambientale.

LA NOSTRA AZIONE PER: LA RIORGANIZZAZIONE

La Filca Cisl del FVG, in accordo ed a sostegno delle esigenze di riorganizzazione prospettate dalla Federazione Nazionale e dall'USR, ha votato all'unanimità nei propri Organismi regionali e nazionali una revisione della struttura interna, andando di fatto al superamento dei comprensori e creando una Struttura unica regionale.

Alcuni nella nostra Organizzazione, in particolare nella Cisl, sono convinti che questa nostra decisione di andare al superamento dei comprensori, sia stata frutto di

un'imposizione dall'alto, quindi *"un obbedire"* senza fare tutte le valutazioni e le implicazioni che questo comportava anche nel rapporto con le Ust Territoriali.

Pochi probabilmente sanno, che i nostri ragionamenti sulla regionalizzazione partono da lontano, dal 2005, con un documento che la Struttura Regionale ha elaborato analizzando le esigenze della nostra Organizzazione, come coniugare il ruolo del Regionale e delle Federazioni Territoriali, in particolare dopo il decentramento di alcune funzioni istituzionali alle Regioni, delle nuove prospettive sulla contrattazione di secondo livello territoriale, della gestione del mercato del lavoro, della gestione delle risorse e dei bilanci, ecc.

L'obiettivo politico che intendiamo perseguire è quello di avere un'Organizzazione più efficace, efficiente e rappresentativa, capace di guardare al presente ed in grado di assicurarsi il futuro.

Con l'intento di attrezzare la Filca ad essere più vicino ai lavoratori, mettendo al centro il ruolo dei propri dirigenti, la preparazione tecnica professionale degli stessi, la ricerca di nuovi quadri da impiegare a tempo pieno e non, dentro l'Organizzazione, la crescita politica organizzativa della categoria nel contesto regionale, il rinnovamento ed il ricambio del gruppo dirigente nel rispetto delle norme che regolano la vita democratica all'interno della Filca del Friuli V.G..

Questa nostra discussione è stata ripresa agli inizi del 2010 quando il Segretario della Filca di Gorizia ci aveva richiesto di lasciare l'Organizzazione.

Non abbiamo proceduto alla rielezione del Segretario, abbiamo chiesto alla Segreteria Nazionale la reggenza della struttura di Gorizia e abbiamo indicato il Segretario di Trieste, Giorgio Lazzarini quale reggente, con il mandato di fatto di essere il responsabile di entrambi i territori.

Da lì la decisione di continuare il percorso della regionalizzazione, in accordo con il nostro Segretario Nazionale Domenico Pesenti.

Questo percorso è stato condiviso da tutto il gruppo dirigente della Filca del Friuli V.G..

Questo purtroppo non è avvenuto per le Cisl territoriali, salvo l'unificazione delle UST Territoriali di Gorizia e Trieste.

Noi crediamo che questa discussione vada ripresa dopo il Congresso Confederale dal gruppo dirigente regionale, la Filca comprende che le problematiche di una Regionalizzazione Categoriale non sono le stesse delle Unioni, patrimoni mobiliari, sedi, gestione dei servizi, rappresentanza del territorio, ecc., sono questioni che devono trovare soluzioni condivise, non ultimo il problema del ricambio del gruppo dirigente che in futuro sarà chiamato a guidare l'Organizzazione.

Noi crediamo che Giovanni Fania assieme alla segreteria Regionale abbia iniziato questo percorso e a partire dal dibattito che si farà su questi argomenti nei vari congressi territoriali si potranno individuare percorsi condivisi che possano vedere presenti tutti i territori e soluzioni condivise.

La Filca Regionale, se necessario, porterà il proprio contributo e consenso perché il Progetto di Regionalizzazione possa avvenire anche per la CISL.

Per quanto riguarda il percorso di unificazione Fai – Filca, questo dovrà avvenire nei tempi prospettati nel corso dell’iniziativa Fai-Filca a Bellaria il 29 e 30 ottobre u.s., e come proposto dal Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni, saranno i Congressi nazionali delle due categorie a decidere tempi e modi.

LA NOSTRA AZIONE PER: LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Filca Cisl detiene la gestione della contrattazione per quanto riguarda gli impianti infrastrutturali, l’edilizia e i settori fortemente impattanti sul territorio. L’assunzione della consapevolezza di ciò, comporta l’adozione di una visione diversa sulle possibili modalità alternative di crescita. Tale scarto di ottica vede subentrare una rinnovata attenzione verso la garanzia di tutela dei 4 poli della sostenibilità costituiti da: economia, società, ambiente, istituzioni ed inquadrati in un’ottica capace di integrare le esigenze locali con quelle globali e quindi con la possibilità di crescita, di diritti, di salute, di benessere, di organizzazione sociale e politica, non a discapito ma a sostegno anche dei Paesi più poveri.

Lo sviluppo è sostenibile quando *“lo sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare quelle dell’avvenire”*. All’interno di questa modalità di visione la Filca Cisl ritiene debba ormai essere concepita anche l’azione contrattuale.

Le quattro componenti fondamentali della sostenibilità pertanto sono:

- *Sostenibilità economica*: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- *Sostenibilità sociale*: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere, compresa la possibilità di mobilità sociale;
- *Sostenibilità ambientale*: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali;
- *Sostenibilità istituzionale*: intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione e giustizia.

Per quanto riguarda la legalità, lo sviluppo sostenibile, che si fonda proprio su tale orientamento, necessita prima di tutto di una presa di coscienza del cittadino che

deve orientare il proprio vivere quotidiano verso comportamenti responsabili nel tempo e fortemente orientati al rispetto delle regole.

La mancanza di regole in un sistema di società civile o la difficoltà ad applicarle e farle rispettare può generare comportamenti illeciti, che spesso tendono ad attivare meccanismi di sviluppo non orientati al bene comune, inteso nei termini esplicitati dall'art. 41 della Costituzione: (l'iniziativa economica) *“Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”*.

LA NOSTRA AZIONE PER: LA CONTRATTAZIONE DECISIVA PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

L'attuale situazione di ristagno economico, l'aumento del livello di tassazione, l'aumento dell'inflazione, il calo delle detrazioni, hanno creato un aumento del livello di esposizione e di insicurezza tra i lavoratori e le loro famiglie.

Il rilancio, avvenuto nel 2009, della contrattazione di II° livello con l'aggiornamento degli assetti contrattuali, non ha ancora visto una piena applicazione.

Il 22 gennaio il Governo, a tale proposito, ha emanato un decreto per il finanziamento del salario di produttività.

Si tratta di una misura importante e positiva fortemente voluta dalla nostra Organizzazione come riconoscimento del ruolo della contrattazione per il miglioramento della produttività e della competitività delle imprese.

Il decreto sblocca le somme previste dalla Legge di stabilità ed è coerente con quanto previsto dall'accordo sulla produttività del 16 novembre 2012.

Diventa urgente e necessario comprendere, oltre alle basi dell'attività contrattuale (premio per obiettivi), anche quale direzione imporre alla contrattazione perché possa realmente rispondere alle esigenze ora presenti e, con essa, quali modalità di relazioni industriali intraprendere perché l'azienda possa meglio coniugare garanzie, sviluppo e partecipazione.

Il tema del benessere organizzativo si sta rivelando come termine discriminante tra un'organizzazione aziendale mirata alla realizzazione dell'*one best way*, comunemente ritenuta superata, ma non ancora abbandonata da molti sistemi produttivi, e una rivolta verso le esigenze della persona e alla sua possibilità di partecipazione e di avere voce. In un contesto di disorientamento e insicurezza diffusa la creazione di contesti lavorativi consoni può creare la differenza in termini di facilitazione delle comunicazioni interne, attenzione verso la qualità, calo di assenteismo, aumento della produttività, ecc.

Il Welfare Contrattuale

Una strada che è necessario rafforzare è quella della riduzione dei costi sostenuti dai lavoratori e dalle loro famiglie. Molte sono le iniziative che, nel II° livello contrattuale sono già state intraprese o possono esserlo, gli accordi per facilitazioni nell'acquisto nei supermercati, il contributo alle spese energetiche e di trasporto, il rimborso delle spese scolastiche, ne sono solo un esempio. Il valore del welfare contrattuale è stato fortemente riconosciuto e promosso nel recente accordo sulla produttività del 16 novembre 2012.

Il Welfare Sociale

Un percorso che è possibile intraprendere è quello relativo al welfare sociale, con questa definizione intendiamo tutte le iniziative a sostegno delle persone, occupate nel lavoro, in quanto tali e non relativamente all'ottenimento di beni o rimborsi ovvero le iniziative rivolte alla fornitura di servizi. Obiettivo del welfare sociale è la costruzione delle migliori condizioni ambientali, all'interno dell'ambiente di lavoro, tali da poter assicurare l'adozione di uno stile improntato sul benessere organizzativo, ovvero in base alla Carta di Ottawa (1986): *“consentire di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte”*.

A tale riguardo l'orientamento contrattuale da adottare sarà ispirato da temi quali la sovvenzione o l'istituzione di asili nido e dopo scuola per facilitare la conciliazione con il lavoro, allo stesso modo, la promozione di iniziative volte all'alleggerimento degli oneri connessi alla non autosufficienza dei parenti più prossimi. L'introduzione di iniziative rivolte al benessere organizzativo così come alla conciliazione avranno, come più volte dimostrato, ricadute positive in termini di produttività oltre a provocare un abbassamento dei livelli di assenteismo.

Il Welfare Bilaterale

Esemplari del welfare bilaterale sono i Fondi Contrattuali ARCO, CONCRETO e PREVEDI che consentono la creazione di una pensione integrativa ed il Fondo Sanitario ARCOBALENO che rimborsa parte delle spese effettuate per la sanità, generando un'ulteriore salvaguardia della retribuzione e del potere d'acquisto. Rilanciare la previdenza integrativa e andare oltre la sanità integrativa è una priorità nell'azione sindacale, terreno di prova per ulteriori accordi centrati sulla prevenzione sanitaria e sul supporto alle spese effettuate dalle famiglie (es. sostegno alle spese per figli piccoli o persone non autosufficienti).

LA NOSTRA AZIONE PER: LA PRODUTTIVITÀ

La redazione dell'accordo firmato il 16 novembre sulla produttività sembra essere un primo, e per ora unico, intervento finalizzato alla crescita economica. Una delle problematiche maggiormente citate e discusse è la criticità dei livelli di produttività in quanto ad essi sono legati sia la distribuzione della ricchezza che l'aumento del PIL, necessari per l'uscita dalla situazione debitoria del Paese.

In un Paese arretrato che non investe, né indica strade per un possibile rilancio competitivo, con un mercato interno fortemente frenato dall'eccessivo peso fiscale, dagli alti costi energetici, dalla eccessiva burocratizzazione, dagli alti prezzi e dai bassi salari (che bloccano la domanda interna), dagli oligopoli e dalla mancanza di reale concorrenza (data anche dal peso dell'evasione e della irregolarità), dalla scarsità della ricerca e della formazione, le aziende sono costrette a cercare, da sole, percorsi che consentano la visibilità nel mercato, dove la competizione non può più giocarsi sulla capacità di abbassamento del prezzo.

Per quanto compete all'azienda, la produttività è strettamente legata alle modalità di organizzazione del lavoro, alla qualità del prodotto, alle nuove tecnologie dell'informazione, alla riduzione degli sprechi e alla logistica, alla capacità di offrire al mercato nuove offerte, voci che maggiormente influiscono sulla quantità, qualità, velocità dell'introduzione dei prodotti sul mercato e alla modalità di risposta alle richieste del cliente.

Legalità e Bene Comune

La crisi economica ha esacerbato la cultura di deresponsabilizzazione di fronte alla Legge e al rispetto del bene comune. Tale nuova cultura assume implicazioni diverse, in quanto costituisce un elemento parassitario, nei confronti del sistema produttivo, orientato alla appropriazione di beni e privilegi.

La sovversione delle leggi di mercato con l'eliminazione della legittima concorrenza, ora connessa alla tematica dell'illegalità, è la necessità di dare alle aziende la possibilità di essere tutelate dalle varie forme di concorrenza sleale. Il percorso contrattuale della Filca Cisl ha già intrapreso questo indirizzo tramite l'inserimento dell'obbligatorietà del Durc (poi divenuto Legge) e l'introduzione della congruità. Tali interventi, pur introducendo ulteriori controlli nell'accesso agli appalti, non si sono ancora rivelati sufficienti ad una conversione delle irregolarità presenti nel settore. Si è riscontrata l'esigenza di coniugare alle iniziative di controllo e sanzione, degli ulteriori interventi volti all'assegnazione di premialità che facilitino le aziende che già investono i ricavati nel miglioramento aziendale.

Pertanto un prossimo intervento contrattuale e di Legge su cui la Filca è impegnata e che già ha riscontrato favori, è l'introduzione della Patente a Punti.

Tale modalità comporterebbe una selezione delle imprese in entrata nel settore in base alle qualifiche in loro possesso, da ciò verrebbe attribuito un punteggio in base al quale sarà modulata la possibilità di accesso all'assegnazione degli appalti. Tale punteggio verrebbe ad essere ridotto in base alla certificazione di irregolarità nella condotta e accresciuto da iniziative quali le certificazioni, la RSI, i corsi di formazione per il personale, ecc., creando in questo modo percorsi che siano nel contempo premiali e sanzionatori.

LA NOSTRA AZIONE PER: IL MERCATO DEL LAVORO

Falsata dalla mancanza di rispetto della normativa e degli accordi contrattuali, porta all'affermazione delle aziende corrotte e all'esclusione delle aziende corrette. Gli interventi contrattuali volti ad ostacolare la concorrenza illegittima non possono essere esaustivi, ma devono essere supportati dal mantenimento di un'azione di continua vigilanza. Questa dovrà essere coniugata con accordi di scambio informativo con Enti ed Associazioni, presenti nel territorio, con il duplice vantaggio di favorire l'azione di individuazione e denuncia, e nel contempo, rafforzare la rete sociale di protezione contro le infiltrazioni ed il malaffare.

Qualificazione dell'Impresa

Due sono le esigenze attualmente legate al mercato del lavoro: la prima è relativa all'applicazione della nuova "*Legge Fornero*", e alla nuova flessibilità in entrata e uscita, nonché il nuovo sistema degli ammortizzatori sociali, la seconda è relativa alla problematica della ricollocazione e delle politiche attive, strettamente connessa e sostenuta dalla stessa Legge n. 92/12.

L'aumento esponenziale dei livelli di disoccupazione determina l'urgenza dell'acquisizione delle competenze relative alla materia da parte del Sindacato che può affiancarsi al pubblico, in una prospettiva di sussidiarietà. In base all'ottica per cui la flessibilità diviene precarietà laddove non vengano garantiti percorsi di ricollocazione, diviene una forma di tutela indispensabile l'introduzione di politiche attive per il lavoro tali da far emergere le singole competenze della persona, introdurre percorsi formativi di riqualificazione, facilitare l'incontro domanda/offerta. In questa prospettiva in particolare dovrà trovare realizzazione il percorso della Borsa Lavoro da Blen.it ad Amico Lavoro.

Bilateralità

Le possibilità connesse all'utilizzo della bilateralità sono numerose ed in continuo incremento a causa della diminuzione delle spese statali devolute al sociale. La sua funzione di raccolta di contributi provenienti da entrambe le parti costitutive dell'ambito professionale (lavoratori e azienda), al fine di offrire ulteriori garanzie alle parti più deboli, può divenire perno per l'espressione di una nuova forma di sussidiarietà. Inoltre la gestione del patrimonio delle Casse può essere in parte utilizzato per interventi rivolti al contesto territoriale finalizzati allo sviluppo della Regione, per quanto riguarda i problemi della messa a disposizione di alloggi a soggetti che non possono rivolgersi al mercato.

Il percorso da intraprendere, da ritenersi obbligato data la attuale sostenibilità finanziaria, deve assumere la direzione dell'unione degli enti, così come già coerentemente attuato dalle Casse Artigiane nel vicino Veneto.

La fusione degli Enti Territoriali in una gestione regionale unitaria, se consente una significativa riduzione dei costi, d'altro lato deve essere affiancata dalla presenza di sportelli territoriali volti a garantire un facile accesso ai servizi per i lavoratori e le imprese.

In Friuli V.G. abbiamo saputo costruire assieme alle nostre controparti, Ance ed Artigiani, un sistema unico di Enti, dove negli Organismi e nei Consigli di Amministrazione sono presenti tutte le Parti Sociali.

Questo per noi è un valore importante e, con lo spirito che ha animato le Parti Sociali nel costruire nel recente passato questo sistema, che non ha eguali nelle altre regioni, dobbiamo lavorare insieme per l'unione delle Casse Edili, delle Scuole e dei CTP.

Nelle piattaforme contrattuali ci sono queste richieste, noi crediamo però che questo si possa realizzare se tra di noi si ricreano quelle volontà e quella lungimiranza che i dirigenti che ci hanno preceduto avevano trovato nel superare la crisi che si era venuta a creare con la nascita della Cassa Artigiana.

Non sarà facile, ma dobbiamo provarci, perché possiamo salvare e difendere questi Enti solo se diamo loro un equilibrio gestionale e finanziario, sapendo bene quanto siano importanti per i nostri lavoratori.

Nel cammino intrapreso dalla bilateralità, come volano della responsabilità sociale, ha un ruolo rilevante l'elaborazione dei Bilanci Sociali.

Gli Enti Bilaterali costituiscono un attore sociale di grande rilevanza, ma tale rilievo non si coniuga con l'effettiva diffusione della conoscenza dell'attività svolta.

Il Bilancio Sociale convoglia quindi, attraverso la pubblicizzazione, sia quanto intrapreso, sia le modalità di utilizzo delle risorse, una modalità di gestione di assoluta trasparenza che, unitamente all'adozione del bilancio tipo e dello statuto tipo, garantisce un sistema di regolarità nell'attuazione di ogni intervento.

Questo percorso porta la bilateralità ad assumere il ruolo di argine all'illegalità, garantendo la regolarità e l'applicazione dei contratti.

Giovani

Le nuove generazioni sono detentrici di competenze inusuali per il Sindacato. In primo luogo di una visione del presente e del futuro sensibile e attenta verso il cambiamento, capace di cogliere le variazioni e le evoluzioni presenti a livello globale; inoltre particolari competenze sono espresse riguardo l'utilizzo dei social network e al reperimento e diffusione delle informazioni. Sono espressione di un modo nuovo e maggiormente dinamico di vivere la socialità connessa strettamente all'utilizzo di strumenti tecnologici ma nel contempo esente dalle modalità di incontro a carattere politico appartenente alle generazioni precedenti.

Tale profondo cambiamento di intendere la partecipazione e la relazione sociale non può essere isolato, ma necessita della creazione di spazi di ascolto in quanto indicatore dell'evoluzione che si va affermando.

Nell'ambito della riorganizzazione è determinante il rafforzamento della presenza e del protagonismo dei giovani, sia durante il percorso congressuale che nella presenza negli Organismi ai vari livelli.

Migranti

La prima fase di accoglienza della nuova popolazione migrante ha visto l'emergere di una grande ostilità, da un lato dovuta alla naturale paura del diverso, dall'altro cavalcata e accresciuta da forze politiche che tale sentimento hanno volutamente rafforzato al fine di aumentare il consenso. Il migrante ora vede la stabilizzazione della presenza nel nostro Paese con l'affermazione di nuove problematiche di convivenza. La cittadinanza per le seconde generazioni è la questione emergente con maggiore evidenza, ma assieme ad essa, necessita di revisione l'intera legislazione riguardo i permessi di soggiorno e l'ottenimento della cittadinanza. L'impegno della Filca in questo ambito vede, da un lato l'affermarsi dell'esigenza di giustizia e di rispetto dei diritti sempre sostenuto dalla Cisl, dall'altro la necessità di dare maggiore tutela ad un numero sempre maggiore di iscritti di origini straniera.

Per questo la Filca si vuole impegnare in iniziative finalizzate ad una maggiore conoscenza e interculturalità e dirette all'attuazione di una migliore rappresentanza delle istanze proprie al cittadino migrante; la conferma che noi perseguiamo questi obiettivi è la presenza nella nostra Struttura Regionale di tre operatori *"non italiani"* Admir, Sinisa e Ranko.

Donne

L'universo femminile si sta sempre più integrando nella vita politica, sociale, economica, ma su di esso continuano a pesare discriminazioni e retaggi che ne limitano il ruolo. Il problema del welfare sociale, inteso come necessità di assistenza a bambini, anziani, famiglia, poggia tutt'ora, in modalità pressoché esclusiva, sulle spalle della donna che, per rispondere a queste necessità sacrifica il proprio impegno lavorativo privando il Paese di forza lavoro qualificata e con conseguenze evidenti sulla futura capacità di accesso alla pensione.

Alla necessità di risoluzione dell'annoso problema della conciliazione casa-lavoro, si sommano le questioni riguardo le differenze salariali e gli ostacoli posti alla progressione di carriera.

Altro tema di grande allarme è quello della violenza sulle donne e del femminicidio. L'anno in corso ha visto un'ulteriore recrudescenza di tali fatti criminali: si è passati da un omicidio ogni tre giorni registrato nel 2011, ad uno ogni due giorni nel 2012.

La Filca Cisl del FVG assieme alle Filca del Triveneto, con la nostra capillare presenza nel territorio può promuovere azioni di sensibilizzazione verso le discriminazioni e verso una volontà di appropriazione della donna, che riduce la persona ad un oggetto di cui si può disporre, togliendole l'accesso alla tutela del diritto, inteso anche come diritto alla sicurezza e alla vita.

LA NOSTRA AZIONE PER: LA FORMAZIONE

La formazione è di importanza tanto più crescente e strategica quanto è l'aumento della velocità di mutamento dei nostri contesti socio economici e sindacali, in quanto consente la presa di consapevolezza delle motivazioni e delle direzioni assunte dal cambiamento così come delle potenzialità in esso insite.

Esattamente per questo suo assumere il ruolo di "mediatrice" verso la trasformazione è indispensabile il suo stretto collegamento con le istanze politiche che agiscono al fine di governare l'evoluzione così da consentire la maturazione di un obiettivo comune nell'elaborazione di progetti, iniziative, azioni.

La formazione può avere carattere strettamente di istruzione tecnica, facilitando la progressione del livello di inquadramento del lavoratore e al livello di partecipazione richiesta dal lavoro e può avere un livello di riflessività maggiore consentendo una più approfondita comprensione dei contesti. In ogni caso gli effetti positivi della formazione hanno ricadute: sulla persona, resa in maggior misura consapevole della propria azione, della propria responsabilità del proprio e altrui sentire; sull'azienda, che si può avvalere di personale maggiormente specializzato e di dirigenti sindacali in grado di offrire proposte e soluzioni alle problematiche emergenti; sul territorio, che può contare su personalità più informate e coscienti della propria responsabilità, nonché più responsabili nei confronti dell'azione politica.

LA NOSTRA AZIONE PER: LA RAPPRESENTANZA

L'aspetto strettamente connesso alla rappresentanza è dato dalle possibilità offerte per un suo effettivo svolgimento. Il delegato, RSU, RSA, RLS, devono poter avere l'adeguata formazione al ruolo, la capacità nel relazionarsi con gli altri, l'accrescimento di strumenti cognitivi che facilitino le capacità di analisi e di risoluzione di un problema, la possibilità di recepire informazioni e di poterle elaborare, la conoscenza del Sindacato che consenta uno svolgimento adeguato del proprio ruolo di rappresentante negli organi deputati. È pertanto evidente non solo la necessità di adozione di percorsi formativi strutturati ma anche di prevedere una partecipazione dei delegati negli Organismi, così da renderli protagonisti di modalità di incontro, confronto, elaborazione, di percorsi di azione sindacale.

La partecipazione agli Organismi ridotta alla possibilità di accesso a vantaggi (evitare una giornata di lavoro, ascolto passivo, accesso al pranzo speso) è un disconoscimento dell'azione sindacale che, non solo inibisce il suo corretto svolgersi, ma è portatrice di un'immagine distorta del ruolo sindacale che penetra nelle aziende. Un delegato davvero consapevole attore del proprio ruolo offre possibilità di crescita all'Organizzazione di appartenenza, alleggerisce l'onere del compito dell'operatore sindacale, diviene testimone del significato dell'azione riuscendo meglio a trasmettere ai propri colleghi di lavoro la necessità dell'adesione.

Democrazia economica

Passaggio ulteriore rispetto alla rappresentanza è costituito dall'introduzione della Democrazia Economica ovvero, come dice la Costituzione all'art. 47 "(La Repubblica) *“favorisce l'accesso ... al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.”*

Tale possibilità di accesso alla gestione finanziaria delle aziende è divenuto concreto con l'apertura dei Fondi Pensione agli investimenti territoriali.

La Filca Cisl ritiene che tale iniziativa possa, non solo garantire la possibilità di ristrutturazione e quindi il rafforzamento delle industrie locali, ma sia il mezzo per dare maggiore influenza alle istanze dei lavoratori all'interno di tali aziende e pertanto possa influire positivamente nelle stesse relazioni industriali.

LA NOSTRA AZIONE PER: IL LAVORO CON LE ALTRE OO.SS.

La Filca Cisl ritiene che le ultime esperienze di collaborazione - negli Enti Bilaterali, nella stesura degli indirizzi contrattuali, nella elaborazione delle piattaforme per il rinnovo dei CCNL – abbiano fatto emergere come una cooperazione fondata su obiettivi condivisi e sostenuta da rapporti leali e trasparenti possa rafforzare l'azione sindacale di fronte alle controparti.

Se l'azione comune dei Sindacati è un raggiungimento auspicabile per il maggior peso contrattuale, è necessaria la garanzia che ognuno possa agire e scegliere in base alla propria identità e alla coerenza dovuta ai propri iscritti.

Per questo siamo a chiedere a Fillea e Feneal che è giunto il tempo che nel settore edile si faccia l'accordo per una delega sindacale valida per tutta la regione.

Con i colleghi di Feneal e Fillea Regionali siamo impegnati in questo momento a rinnovare gli Integrativi dell'Edilizia, Legno, Lapidari per il settore dell'artigianato e con la novità di stipulare un'Integrativo Regionale Edili anche con l'API.

Nei territori di Udine e Pordenone sono stati rinnovati gli accordi territoriali dell'Edilizia, chiediamo all'Ance Regionale di assumere un'iniziativa per giungere alla firma degli Integrativi territoriali a Gorizia e Trieste.

Nelle scorse settimane si è rinnovato l'Integrativo del settore Legno Industria della Provincia di Pordenone che, contiene anche nelle difficoltà attuali, contenuti innovativi che saranno utili nel futuro per i lavoratori.

Un anno fa in questo periodo assieme a tutte le Associazioni presenti nel settore dell'Edilizia abbiamo promosso gli *"STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI, un patto per costruire insieme un futuro"*.

Con una grande manifestazione presso la fiera di Pordenone abbiamo chiesto e proposto alla Politica dieci punti di intervento per rilanciare il settore nella nostra Regione.

I nostri ragionamenti partivano dalla constatazione che in Friuli Venezia Giulia il mondo delle costruzioni considerato in tutte le sue diverse articolazioni annovera 38.000 occupati che salgono a 140.000 includendo l'intera filiera dell'abitare.

Le costruzioni costituiscono il settore con il più alto potenziale di attivazione economica, in quanto generano a cascata un'elevata domanda, sia per il settore manifatturiero che per i servizi.

Rispetto alla situazione di crisi che stiamo vivendo hanno dunque una funzione anticiclica e potrebbero rappresentare un motore per la ripresa della domanda interna.

Per uscire da questa situazione servono idee concrete immediate. Per questo le parti individuavano 10 proposte per dare risposte concrete al settore.

In questo anno trascorso abbiamo organizzato altre due iniziative specifiche, ma ancora non si sono trovate le risposte da parte della Politica Regionale, mentre purtroppo i dati occupazionali nel nostro territorio continuano a calare.

Per questo assieme a Feneal e Fillea Regionali proporremo all'Ance, alla Confartigianato e a tutte le Associazioni aderenti al patto, di convocare gli Stati Generali, organizzando una manifestazione davanti alla Regione a Udine, prima delle elezioni regionali per richiedere nuovamente a tutte le forze politiche un'attenzione su tali questioni, ma in principale modo, una in particolare, lo sblocco del patto di stabilità.

I Comuni e le Amministrazioni che si sono comportate correttamente debbono poter pagare le imprese che hanno fatto correttamente i lavori o investire i risparmi o usare finanziamenti o accedere a mutui per finanziare opere necessarie. Questa situazione che si è venuta a creare rischia di mettere in difficoltà ulteriore anche le imprese che fino a questo momento hanno resistito alla crisi.

I SERVIZI CISL

All'immagine del Socio che la Filca promuove è strettamente connessa la possibilità di accesso, da parte del Socio stesso, ai servizi corrispondenti alle proprie esigenze, siano questi fiscali, relativi alla contribuzione e al rapporto con gli Enti, alla verticalità.

A questo riguardo la Filca e la Cisl da sempre sono impegnate in una forte responsabilità ed attenzione nell'ascolto delle persone e delle loro richieste, impegno sempre maggiore data la complessità sociale ed economica crescente del contesto.

LA FILCA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

In questi quattro anni che ci separano dal precedente congresso, girandoci indietro constatiamo che abbiamo fatto tantissima strada.

Alcuni operatori anche giovani hanno lasciato l'Organizzazione, questo ha creato anche qualche tensione che il nostro gruppo dirigente ha saputo assorbire e superare.

Sono entrati altri giovani, alcuni provenienti da Paesi extra comunitari, che ci hanno dato un grande contributo sul piano organizzativo. Il sottoscritto ha lasciato la responsabilità della segreteria del territorio di Pordenone all'amico Stefano Brunetta.

La Filca regionale in questi quattro anni ha saputo resistere sul piano organizzativo nonostante la crisi. Eravamo calati nel 2010, da lì siamo ripartiti crescendo anno su anno e nel 2012 abbiamo raggiunto i 6.081 iscritti.

Per poter raggiungere questo risultato ogni anno dobbiamo fare 2000 nuovi iscritti, questo è il ricambio delle adesioni nel nostro settore.

Se abbiamo ottenuto questi risultati il merito va dato in primo luogo ai nostri operatori e dirigenti che con il loro impegno quotidiano, andando nei cantieri e nelle fabbriche con un rapporto costante con le nostre RSU, hanno saputo dare risposte concrete ai lavoratori fidelizzandoli alla FILCA e alla CISL.

Se abbiamo operato bene ottenendo risultati positivi per i lavoratori, in questi quattro anni è stato possibile, perché c'è stata un'unità politica vera da parte di tutti noi. Non sarebbe stato possibile altrimenti attuare la nostra riforma organizzativa, anzi sarebbe avvenuto il contrario. Tutto questo patrimonio che abbiamo saputo costruire e mettere a disposizione dei lavoratori, lo dobbiamo preservare e se possibile aumentare a partire dal giorno dopo il nostro congresso.

Abbiamo costruito il contenitore, lo dobbiamo riempire di attività con impegno e partecipazione di tutto il nostro gruppo dirigente.

Se siamo una struttura unica regionale non abbandoneremo i territori, al contrario dobbiamo sapere organizzare e lavorare integrandoci nei compiti di ognuno.

Questo lo abbiamo cominciato a fare proprio in questo periodo, che la nostra Alessia si è assentata momentaneamente dal lavoro per maternità.

Pertanto tutto il nostro gruppo dirigente a tempo pieno, compresi i nostri tecnici Roberto, Erica e Luigina, si candida con il sottoscritto, e se voi ci darete il vostro consenso, porteremo questa Organizzazione ad essere, anche nella nostra Regione, una delle Categorie più importanti e forti della CISL.

Tutto questo lo metteremo a disposizione anche per la fusione con la Fai nel progetto che andremo a costruire dopo il congresso.

CONCLUSIONI

Avviandomi alle conclusioni mi corre l'obbligo di ringraziare voi delegati di tutti territori della Regione per l'impegno e la disponibilità, che in maniera volontaria, ogni giorno mettete nei posti di lavoro a difesa dei diritti dei lavoratori e per un costante sostegno al Sindacato della Filca Cisl.

In questo momento comprendiamo le difficoltà che nei posti di lavoro dovete sopportare, salari in forte ritardo, casse integrazioni di tutti i tipi, chiusure delle aziende, ma in questo momento così tragico dobbiamo essere ottimisti.

Noi dobbiamo saper dare una speranza ai lavoratori, che questa crisi così lunga e difficile, sarà superata salvaguardando i cardini di quello Stato Sociale che nel tempo abbiamo saputo costruire.

Due parole sul simbolo di questo congresso, lo abbiamo ripreso dall'Assemblea Nazionale del Socio di Genova.

Ci piaceva questo casco, proprio del lavoro edile, trainato da queste grandi e gonfie vele in un mare azzurro con la rotta verso il futuro.

A noi tocca costruire il porto dove attraccare e mettere in sicurezza questa barca.

*“Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare (Seneca).
Buon marinaio è quello capace di tirarsi fuori dai guai”.*